

DOPO LE MODIFICHE DEL SENATO AL NUOVO ORDINAMENTO GIUDIZIARIO ANM CI RIPENSA E RINUNCIA ALL'AGITAZIONE DEL 20 LUGLIO

Riforma giustizia, dietrofront delle toghe

Sciopero contro il governo revocato ma l'agitazione continua fino al voto della Camera

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Contrordine, toghe. I giudici non fanno più sciopero dopo che il Senato ha approvato la legge Mastella sull'ordinamento giudiziario. Ma è stata una decisione sofferta. Il parlamentino dell'associazione nazionale magistrati si è spaccato. Le correnti di sinistra, Magistratura democratica e Movimenti riuniti, hanno spinto per revocare. Le correnti moderate, Magistratura Indipendente e Unicost, insistevano. Al momento del voto, però, qualcuno di loro ha preferito andare via, qualcun altro si è astenuto. Alla fine, niente sciopero. Anche se l'agitazione continua perché non è che nemmeno questa legge li convinca. «Ma non si può mica scioperare soltanto perché una riforma è mediocre - spiega Nello Rossi, segretario dell'Anm - altrimenti dovremmo astenerci in permanenza». Mastella incassa e rin-

grazia. Prodi, anche.

«Una buona notizia che tiene conto dell'impegno faticoso e importante del governo e del Parlamento svolto in questi giorni al Senato e che proseguirà alla Camera», dice Mastella, ecumenico. Un dibattito che però ha approfondito il solco tra maggioranza e opposizione. Innanzitutto per la questione dei senatori a vita che hanno votato a favore del governo. La Cdl insiste nella sua tesi che la maggioranza non c'è più. «Questo ormai è l'esecutivo dei senatori a vita, mai eletti da nessuno», sostiene Isabella Bertolini, Forza Italia. Prodi però risponde secco: «Per approvare al Senato la riforma dell'ordinamento giudiziario bastava il voto dei senatori non a vita. Non è vero che il loro sia stato un voto determinante. Ma ricordo ancora che i senatori a vita sono senatori come tutti gli altri, perché la Costituzione è la Costituzione della Repubblica. E voglio anche ricordare che le frasi e

le urla che si sono sentite ieri in Senato devono fare molto pensare».

Eppure la battaglia non è finita. Ora la discussione passa alla Camera. Entro il 31 luglio la legge deve essere approvata, altrimenti entrerà in funzione la riforma ideata dallo scorso governo. E i magistrati, che avversano decisamente quella legge, stanno con il fiato sospeso. Da destra piovono sarcasmi. **Alfredo Mantovano**, An: «L'Associazione nazionale magistrati non sciopera contro il governo amico». Fabrizio Cicchitto, Forza Italia: «L'Anm ha imposto ad una maggioranza debole, divisa e con molti dei suoi esponenti condizionati o ricattati, le sue esigenze».

Resta tra i magistrati una forte amarezza. «Ho sentito che noi avremmo dettato la legge al Parlamento. Ma quando mai! Se così fosse, l'avremmo scritta meglio», ironizza Antonietta Fiorillo, leader di Magistratura Indipendente.

«E' veramente grottesco - ragiona Nello Rossi, di Md - come ci dipingono: una lobby oscura, una mano occulta, quasi una tabe. Siamo una libera associazione che vota, dibatte, si divide. Sono sorpreso di questa demonizzazione. Ho senti-

to peraltro critiche da sinistra come da destra, anche se i toni erano molto diversi. Sì, sono rammaricato». Rossi non può negare però che l'Anm non sia un'associazione come altre. «Ma è il giudice che è diverso. E non c'è sforzo che tenga: la funzione del giudice non può essere rimpicciolita. La nostra associazione vive di riflesso della grandezza del giudice». Conclusioni di Armando Spataro, leader dei Movimenti: «Questa maggioranza, realisticamente, non potrebbe darci di più anche se fosse diretta da uno di noi. E non si può ignorare che nella precedente legislatura c'era chi dichiarava di volerli addomesticare. Abbiamo resistito, anche se il termine a qualcuno non piace».

Il parlamentino della Associazione magistrati si spacca, alcuni lasciano la riunione

La Cdl: i giudici «rossi» non vogliono protestare contro un governo amico

